

re lo raggiugne, e di là passando nel Sannio entra nella Campania ed accampa presso Falerno sul Volturno (Polib. lib. VIII c. 88 e 91; Tito Livio lib. XXII c. 12 e 14). Era il mese di agosto giuliano. Silio Italico (lib. VII Punic. v. 159) dice che quando Annibale entrò nella Campania appiccavasi il fuoco alle stoppie dei campi; operazione di agricoltura cui il calendario farnese e Palladio (Mens. Aug. tit. 4) collocano al mese di agosto. Annibale saccheggia la Campania. Dissensioni tra Fabio e Minuzio, il quale si lagna della lentezza del dittatore, e ne scrive a Roma: questi persiste nel piano da lui formato di molestare senza posa il nemico, evitando ogni azione generale. In tal guisa scorse tutta la estate, secondo Tito Livio c. 15 e 18, il quale aggiunge con Polibio (c. 92) che Annibale di già pensava a cercare pel suo quartiere d'inverno un luogo più fertile della Campania e di Falerno paesi abbondanti di vigneti. Tito Livio non parla dunque della state romana, ma della astronomica, e per conseguenza era allora la fine del mese di settembre giuliano. Anche Zonara (p. 414) dice che l'inverno non era guari lontano, Annibale chiuso da Fabio tra gole e montagne, si aprì un varco mercè uno stratagemma, e ripassò nell'ubertose regioni dell'Apulia ov' egli poteva sussistere nel corso del verno. Distaccamento dell'armata cartaginese per levare dalle campagne i grani ed anche mietterli (Polib. c. 101, Tito Livio c. 23 e 24, Plutarco *Vita di Fabio* p. 179): erano questi il miglio e gli altri grani autunnali, la cui mietitura cominciava alla fine di settembre e durava tutto l'ottobre (Columella lib. XI c. 2 n. 72; Palladio lib. X c. 12). Un tenue vantaggio riportato da Minuzio sui foraggieri di Annibale, durante l'assenza di Fabio, richiamato a Roma per ceremonie religiose, determina M. Metilio, tribuno del popolo, a proporre una legge per ripartire il comando militare tra il dittatore e il maestro della cavalleria. Fabio dopo aver preseduto ai comizii consolari, ne' quali M. Atilio Regolo viene eletto al posto di Flaminio, ucciso al Trasimeno, riparte per l'armata, e riceve per via il decreto del popolo che gli associa Minuzio: questi impigliato dai Cartaginesi e dai Numidi in un combattimento da lui arri-